

## XXVIII domenica del TEMPO ORDINARIO

*Luca 17, 11-19*

*Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti».*

*E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.*

*Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?».*

*E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».*



## I LETTURA

### **Dal II Libro dei Re 5, 14-17**

*In quei giorni, Naamàn [il comandante dell'esercito del re di Aram] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo».*

*Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».*

## II LETTURA

### **Dalla II lettera di San Paolo apostolo a Timòteo 2, 8-13**

*Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata!*

*Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.*

*Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

## LA GUARIGIONE CHE NON SAI

**La vita guarisce non perché raggiunge la meta, ma quando trova il coraggio di salpare. Lentamente, poco a poco, un piede dietro l'altro, ad ogni passo una piccola goccia di guarigione.**

Dieci lebbrosi a distanza, solo occhi e voce: *Gesù, abbi pietà*. Davanti al dolore in Gesù scatta un'urgenza di bene: non devono soffrire neanche un secondo di più.

*E infatti subito dice loro: Andate dai sacerdoti. Mettetevi in cammino. Perché li manda via? Perché stanno già guarendo, anche se ancora non lo sanno, anche se ancora non lo vedono. Il futuro entra in noi con il primo passo, prima ancora che accada; con il primo raggio di sole, con il primo seme che si apre.*

*A tutti noi Gesù dice "Kum!". Alzati! Imperativo potente e indiscutibile. Solo per questa scommessa di fiducia data a tutti, perfino al nemico, la nostra terra avrà un futuro e non una guerra nucleare. Io lo credo. Il mondo intero ha bisogno della nostra piccola fede di profeti, i quali credevano alla Parola di Dio più ancora che al suo attuarsi.*

*Una vergine partorirà, profetizza Isaia, ma lui non la vedrà. Avrai più figli che stelle, ha detto ad Abramo. E Lui ci crede, fino alla fine, anche se ha un figlio solo, quell'Isacco che ha pure tentato di uccidere. E a Mosè stesso, Dio farà vedere la terra promessa soltanto da lontano, regalandogli solo una struggente nostalgia. Un Dio esigente con i suoi profeti? Sulla tua parola getterò le reti, aveva detto Pietro; sulla tua parola ci mettiamo in cammino, dicono i dieci piccoli lebbrosi, spalle al muro e piaghe aperte.*

*E mentre andavano, furono guariti.*

È la strada ad essere guarigione, perché fermento di speranza. **La vita guarisce non perché raggiunge la meta, ma quando trova il coraggio di salpare. Lentamente, poco a poco, un piede dietro l'altro, e ad ogni passo una piccola goccia di guarigione.**

La speranza è più forte dei fatti, li contesta e li attraversa. Non è la fede che si piega alla storia, è la storia che si piega alla speranza. Ancora una volta il Vangelo propone un samaritano, un eretico, come modello di fede che salva. L'unico a cui Gesù dice: «la tua fede ti ha salvato». Ai nove che non tornano è invece sufficiente la guarigione, che li fa scomparire nel turbine della loro felicità. Non tornano perché ubbidienti all'ordine di Gesù: andate dai sacerdoti. E non vedono oltre. Uno solo vede oltre le parole di Gesù. E torna. Ha intuito che il segreto non sta nella guarigione, ma nel Guaritore.

Non va dai sacerdoti perché ha capito che la salvezza non deriva da norme e leggi eseguite, ma dal rapporto personale con lui, *Gesù di Nazaret*. È salvo perché torna alla radice, trova la fonte e vi si immerge come in un lago. Non cerca doni, cerca il Donatore. Come usciremo da questo vangelo? Io voglio tornare indietro come quel samaritano, e fare mia la madre di tutte le parole: "grazie". Torniamo indietro tutti, seguiamo la bussola del cuore e "affrettiamoci ad amare: le persone se ne vanno così in fretta!" (Ian Twardowski).

**Ermes Ronchi**

## **Basta la salute! O forse no ...**

*Meditazione per la XXVIII domenica del Tempo Ordinario  
(Luca 17, 11-19)*



«Pertanto, dobbiamo rendere grazie anche nel ricevere da lui questa salute, ma, se sarà necessario, disponiamoci a disprezzare anche quello che ci ha dato, al fine di raggiungere beni più grandi».

**Sant'Agostino, Discorso 306/A, 1**

### **Morire lentamente**

Senza sapere bene perché, ci sembra in alcuni momenti della vita di morire lentamente. La vita si sgretola e non riusciamo a stare dietro ai pezzi che si perdono. Facciamo fatica a trovare una ragione per continuare a trascinare avanti i brandelli della nostra esistenza. Sono quei momenti della vita in cui ci sentiamo messi da parte, isolati, come se gli altri avessero paura di contaminarsi con questa fatica di vivere. Nel linguaggio della Bibbia questa situazione esistenziale è rappresentata dalla figura del lebbroso, che fin dall'Antico Testamento attraversa le pagine della storia d'Israele.

### **Contraddizioni e sorprese**

È infatti anche la condizione di Naamàn il Siro, un funzionario del Re di Aram. Si tratta quindi di un uomo che non appartiene al popolo di Israele, ma che viene a sapere che in quel paese c'è un profeta, Eliseo, che può guarirlo dalla sua malattia. Probabilmente non si trattava di vera e propria lebbra, ma di una bianchezza della pelle, altrimenti Naamàn sarebbe stato escluso dalle relazioni sociali e non avrebbe potuto svolgere il suo lavoro. Naamàn vuole essere guarito più che altro da una contraddizione che si porta addosso e che non gli permette di vivere pienamente la sua vita: la radice del suo nome (NM) rimanda alla parola bellezza, Naamàn dunque vive una vita che non è bella come dovrebbe!

Il cammino di guarigione però non sempre avviene secondo le modalità che noi ci aspettiamo: Naamàn, da funzionario reale, si aspetta di essere sottoposto a prodigi singolari ed è pronto a ripagare adeguatamente il privilegio che pensa di meritare. Eliseo invece gli manda a dire di bagnarsi semplicemente nel Giordano sette volte, forse per insegnargli che ciò che guarisce è la fede non la materia!

### **Deserti esistenziali**

Se è vero che a volte ci sentiamo morire, messi da parte, incapaci di vivere pienamente la nostra vita, è anche vero che Gesù viene a cercarci proprio nei deserti dove la vita ci ha messo. Quando ci sentiamo morire è difficile trovare in noi stessi la forza di reagire, la volontà si infiacchisce e tutto sembra inutile.

Forse per questo motivo Gesù percorre un itinerario illogico per andare a Gerusalemme: passa attraverso la Samaria e la Galilea, Una deviazione che sembra nascondere un'intenzione: Gesù vuole attraversare quei luoghi identificati con l'infedeltà (la Samaria) e con l'ignoranza della vera fede giudaica (la Galilea). Vuole incontrare coloro che sono

perduti, che si sentono tali o che sono stati esclusi dagli altri e che forse da soli non riuscirebbero a uscire dalle loro periferie.

Per Dio infatti non ci sono confini e il suo amore raggiunge ogni uomo: «tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio» (Sal 97,3). Dio è colui che rimane fedele nonostante le nostre infedeltà, come dice Paolo nella lettera a Timoteo: «se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare sé stesso» (2Tm 2,13). Che la nostra infedeltà sia consapevole o meno, Dio ci raggiunge là dove ci siamo persi, dove forse stiamo andando a pezzi, dove la vita si è frantumata.

### **Umanità malata**

Gesù incontra un gruppo di lebbrosi che parlano con una sola voce, come se fosse una sola persona: a volte il dolore unisce, crea una solidarietà, ci si capisce, si condividono le paure e le speranze.

L'immagine è anche quella di una comunità malata: sono dieci come il numero richiesto per l'assemblea sinagogale! Possiamo rivederci in questo gruppo come umanità malata che cerca aiuto. Appena li vede, forse per evitare un contatto che gli avrebbe poi impedito di entrare nella città, Gesù li rimette in cammino, offre una metà: andate a presentarvi al sacerdote! Fate quello che dovete fare, consideratevi già guariti, credete nella vostra guarigione.

In questo modo Gesù li rimette nel tessuto delle relazioni sociali: la prima guarigione di coloro che si sentono esclusi e rifiutati è la possibilità di tornare a essere accolti perché qualcuno ha ridato loro fiducia.

### **C'è anche altro**

Nella vita però rischiamo di credere che la nostra guarigione, la difesa della nostra integrità, la nostra salute, siano lo scopo e il fine del nostro cammino. D'altra parte non facciamo male a nessuno, anzi facciamo il nostro dovere, facciamo quello che ci è stato chiesto di fare, proprio come questi lebbrosi. Solo uno si accorge che nella vita c'è anche altro: si può ringraziare, si può essere riconoscenti, si può scoprire che c'è una relazione con Dio che dà senso alla nostra esistenza e che vale di più dell'integrità fisica.

In tal senso, solo il lebbroso che torna indietro è anche salvato, gli altri sono solo guariti!

E ciò che lo salva è la sua fede, benché sia un samaritano, un eretico, ma allora di quale fede si tratta? Cos'è la fede? Qui la fede sembra risiedere nell'umiltà che mi fa riconoscere che io non sono tutto, ma che la vita mi è donata e per questo diventa lode.

### ***Leggersi dentro***

- Cosa significa per te essere salvato?
- Come reagisci quando fai fatica a vivere?

# *Preghiera*

Sei in cammino verso **Gerusalemme**  
e attraversi la terra di confine tra la *Galilea e Samaria*.

Ti vengono incontro dieci lebbrosi.

Stando a distanza,  
a gran voce ti supplicano:

*"Tu che ti prendi a cuore il bene di tutti  
Abbi pietà di noi!"*.

Strano il tuo invito:  
**"Andate a mostrarvi ai Sacerdoti del Tempio"**.

Seguendo il cammino verso la luce del cuore  
si scoprono **guariti**.

*Uno di loro,*  
considerato il maledetto,  
colto da stupore  
e vedendo il suo corpo riaccolto dalla sua famiglia  
e dalla gente del suo villaggio  
*torna da Te.*

Prostratosi,  
ti rende grazie.

Sei triste  
e gli dici:

*"Alzati e va':  
la tua fede ti ha salvato"*.

**Francesco,**  
divenuto cieco e piagato nel corpo,  
detta al frate che si prende cura di lui  
il **Canto di lode al Creatore**.

Ci invita a comporre il nostro  
quando irrompe la nostra notte dell'anima.